

ANTEPRIMA TV

Uno sceneggiato di Pupi Avati

La febbre del cinema per quelli di «Jazz Band»

Comincia una seconda saga del regista emiliano, ambientata negli anni '60



Ve li ricordate i simpatici ragazzotti provinciali e velleitari di Jazz Band? Sicuramente, poiché quello sceneggiato di Pupi Avati non fu uno dei soliti, effimeri «grandi spazi» televisivi. Quale è stata la fondamentale distinzione di Jazz Band rispetto ai tipici «popettoni» della Rai? A differenza dei vari e prolissi routinieri dello sceneggiato, Pupi Avati seppe proporre una curia di eroi televisivamente originali e autosufficienti. Allora, eravamo ambientati negli anni '60, e il regista, alla sua prima esperienza su video, descriveva i suoi protagonisti adolescenti vogliosi di fare e di strappare pur di arrivare. Adesso, negli anni '80, riecco qui tutto il bazar di Jazz Band di nuovo alla carica con Cinema!, un nuovo serial televisivo che va in onda a partire da stasera alle 20 e 40 sulla Rete uno. I volti noti ci sono tutti, a cominciare da Giuseppe (Lino Caolicchio), Giuliano (Gianni Cavina) e Carlo (Carlo Delle Piane), e c'è soprattutto Bologna, con i suoi

bar e i suoi portici, ove non si smette di parlare di fantastici progetti irrealizzabili e si continua a marciare nel languore strapassano. Tutto ciò, almeno nelle apparenze, poiché non si deve dimenticare che questa Emilia-Romagna così provinciale ha dato più autori che soggetti. Il richiamo ai vitelloni felliniani è un po' troppo evidente, sebbene i vantaggi del vedere tutto in retrospettiva Pupi Avati non se li lasci certo sfuggire di mano. Nella prima puntata di Cinema! il regista tesse, infatti, la ragnatela dei ricordi. Non si è ancora spenta l'eco della Dolce vita di Fellini che già inalzano i primi miracoli del giovane cinema italiano. Si sente parlare, appunto, dei Pugini in tasca di Marco Bellocchio, che fa sospirare Giuseppe, ex jazzista e ora aspirante regista. Tutti gli altri seguono a ruota libera il protagonista, blaterando di carrelli e piani sequenza, fino all'interlocutoria gita nel deserto cinematografico ove stancamente si

Secondo me, la seconda serie di storia di un italiano potrà avere ancora più successo della prima: e sarà il giusto premio di un'operazione intelligente. Le due puntate che abbiamo già visto e le anticipazioni che l'ufficio stampa ha dato sulle quattro successive ci dicono che Alberto Sordi e il suo collaboratore Giancarlo Governi hanno riflettuto sull'esperienza della prima serie e hanno corretto notevolmente il tiro: cosa non tanto frequente nella tradizione delle produzioni della Rai.

In sintesi, mi pare che si stia cercando di stabilire un più giusto equilibrio tra brani documentari di repertorio e sequenze del film, riducendo drasticamente le prime e rinunciando all'intento di dare al telespettatore l'impressione di una meccanica continuità tra immagini degli avvenimenti reali e immagini del film. Adesso i brani di repertorio fanno, direi, da cornice; servono a documentare il clima reale del periodo nel quale si situano i personaggi interpretati da Sordi. E il discorso funziona. Anche perché si è rinunciato alla pretesa di raccontare la storia attraverso i film secondo criteri banalmente cronologici, e invece, si è puntato di più sui singoli interpretati da Sordi, e sui comportamenti e condizioni sociali e psicologiche propri del tempo. In questo senso, di questo, si è dato un respiro di gran lunga maggiore alle sequenze precitate (infatti, questa volta, il nu-

APPUNTI SUL VIDEO Spettacolo e informazione una buona «accoppiata»



Alberto Sordi in TV

meno del film adoperati è drasticamente minore). La serie, così, risulta decisamente meno pretesiva nelle intenzioni e assai più aderente, e il «discorso» scorre meglio. Messa da parte l'idea totalizzante che i personaggi di Sordi possano riassumere in sé l'Italia degli anni Cinquanta (mentre questa falsa prospettiva pesava sulla prima serie, in rapporto alla prima metà del secolo), storia di un italiano ci offre una galleria di «tipi» che rappresentano alcune delle condizioni e delle contraddizioni fondamentali degli anni nei quali si stabiliva in Italia il regime dc e si marciava verso il «boom». Molto bene. Si conferma e si migliora, attraverso questa serie, la tendenza della Rete due a tentare di rompere la tradizionale separazione tra «informazione» e «spettacolo» e ad adope-

Nel punto cruciale della narrazione erano chiamati a ricordare e giudicare i fatti, anche in chiave di reciproca polemica, il direttore della Lufthansa, in la «attività» governativa che si erano trovate a dover decidere da farsi. Ne scaturiva un discorso racconto appassionante e, insieme, problematico che confermava quanto anche i modi tradizionali dello «spettacolo», se scomposti e ricomposti secondo nuovi criteri, possano servire a «fare informazione» e ad alimentare il dibattito (certo assai di più di tante «tavole rotonde»). Mi veniva in mente, se questo questo telefilm, che, se è vero, come ho appena detto, che la Rete due ha manifestato la tendenza a un uso non tradizionale dello «spettacolo», è altrettanto vero che di certe esperienze del passato, del periodo preriforma, sembra si stia perdendo ogni traccia. E non se ne capisce il perché. Esperienze come quella del Teatro-Inchiesta o di serie come quella di Duselet e Mandarà sull'emigrazione accendevano certo limiti e, a volte, equivoci: ma avrebbero potuto essere sviluppate e rielaborate nel quadro degli intenti che furono espressi nel periodo seguito come quello di Duselet e Mandarà, all'approvazione della legge di riforma. Purtroppo, invece, se ne è fatto poco o nulla. Dalla parte dei dibattiti, dentro la Rai e fuori — hanno riguardato ben altro.

Giovanni Cesareo

E noi scriviamo all'inquisitore...

Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, sta suscitando qualche meraviglia in questi ultimi giorni: se la Chiesa rende giustizia a Galileo lui sta riabilitando Martin Lutero e i protestanti. Questi — come i cattolici — dice Bubbico combattevano l'ignoranza e, dunque, se non fossi stato cattolico mi sarebbe piaciuto esser seguace di Lutero. Potremmo mettere da parte, per il momento, il modo tutto altro che fraterno con il quale cattolici e protestanti hanno regolato nei tempi passati certi loro conti, e rallegrarci dello spirito di tolleranza dell'on. Bubbico. Senonché la realtà pare piuttosto diversa. Bubbico e la sua parte, ci sia consentita la semplificazione, non solo continuano la guerra contro gli «infeudati» (Rete 2 e TG2) ma sembrano ormai ossessionati dalla ricerca dell'«ere-

tico» in casa propria partendo dalla strana idea che un pezzo di Rai sia proprietà dc. Mimmo Scarano, direttore della Rete 1, è stato già (teoricamente, s'intende, perché alcuni secoli non sono trascorsi invano) bruciato su rogo; ora si va alla caccia dei seguaci perché anch'essi finiscano con l'arrostire prima qui e poi nel regno di Lutero. Nei giorni scorsi è toccato a Franco Biancacci, attualmente in forza al TG2, ma prima operatore della Rete 1 per la quale ha curato il programma «Dietro il processo», che si conclude stasera con la seconda puntata dedicata alla ricostruzione del caso De Mauro, il polemista della «Ora» di Palermo scomparso misteriosamente alcuni anni fa mentre indagava sulle imprese della mafia. La settimana scorsa Biancacci ha ricostruito invece un altro clamoroso fatto di cronaca, avvenuto in Piemonte, noto come il delitto degli «amanti diabolici». Il programma, come capita per ogni cosa trasmessa dalla Rai, ad alcuni è piaciuto ad altri no. Nient'altro da ridire, si mancherebbero altri colleghi di Biancacci hanno il diritto di dissentire in tutte le sedi opportune: il comitato di redazione, l'assemblea di redazione, la direzione di Rete. Invece — come ha informato il «Popolo», organo di un gruppo di giornalisti Rai-Tv non meglio identificati ha scritto una lettera al consiglio d'amministrazione Rai, al direttore generale Berio, ma anche al presidente della commissione di vigilanza, on. Bubbico, per protestare contro la trasmissione di Biancacci. Al quotidiano dc non è parso vero di poter riaprire il fuoco sulla Rete 1 rievocando gli anatemi contro il processo di Catanzaro.

Non ci sarebbe niente di scandaloso se la questione rientrasse nei limiti di un dibattito onesto sui modi con i quali il mezzo televisivo affronta — come del resto fanno altri mezzi di comunicazione — avvenimenti sconvolgenti e attuali. Certo non con il silenzio, come sembra suggerire il «Popolo». La questione grave è un'altra: la critica legittima si confonde con la richiesta sottintesa ma inequivocabile di intervenire, di volta in volta, con la tecnica della censura, su quel programma che non è gradito ad una parte. Che senso ha il ricorso — quasi delatorio — all'on. Bubbico come se si trattasse del grande inquisitore? Serve al «Popolo» e alla Dc evidentemente, per alimentare la campagna iniziata da qualche tempo e che tende a investire la commissione di vigilanza di funzioni censorie nei confronti dei programmi Rai.

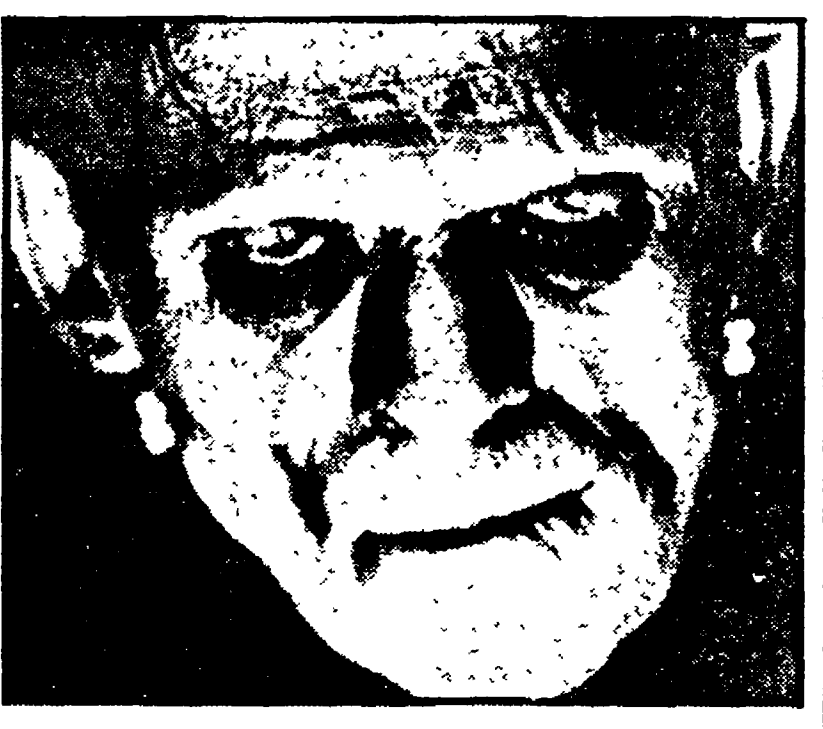
A. Z.

OGGI VEDREMO

Gentile mostro e signora Boris Karloff stasera sulla Rete due

La moglie di Frankenstein chi può essere se non il corrispettivo femminile della creatura mostruosa creata dal dottor Frankenstein? In questo film di James Whale, girato nel 1935 (quattro anni dopo il primo «Frankenstein»), in onda stasera sulla Rete due alle 21.30, vediamo riuniti il più grande interprete dell'orrore, Boris Karloff, Elsa Lanchester, la degna sposa del mostro, e John Carradine. Il dottor Frankenstein si lascia convincere dal disubbidiente dottor Pretorius a creare una compagna per il suo mostro. Lo scopo dell'audace esperimento è la nascita di una nuova razza umanoide. Ma il mostro non sembra gradire molto la presenza della sposa e attua una feroce vendetta. Il film di Whale che appartiene al ciclo «Sette passi nel fantastico» (era «saltato» la scorsa settimana per permettere di mandare in onda il film Processo alla città, in omaggio ad Amedeo Nazzari), è tutt'altro che disprezzabile: non è di «serie» come si potrebbe credere, ma anzi rivela tutta la professionalità e la «vocazione» fantastica di un regista spesso sottovalutato. Quanto all'artificio narrativo per resuscitare il mostro, be' anche l'industria ha le sue leggi.

«La moglie di Frankenstein»



PROGRAMMI TV

12.30 GLI ANNIVERSARI - Ardengo Soffici
13.00 RUBRICA PLEM - Giorno per giorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 REMI - «Addio cigno» - Disegni animati
17.25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI - Presenta Luca Vitelli
17.50 DEL FRODOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - «Incubi familiari»
18 SCHEDE-STORIA
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19 I FRATELLI PLEM - «Quella fatale gamba di legno» - Disegno animato
19.20 FAMIGLIA SMITH - «Brian e lo sceriffo»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 CINEMA1 - Originale televisivo di Pupi Avati, Maurizio Costanzo e Antonio Avati - Regia di Pupi Avati - Con Lino Caolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Adriana Innocenti (1. puntata)
21.55 DIETRO IL PROCESSO - «Morte di un cronista» (2. puntata)
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
Rete 2
12.30 OBIETTIVO SUD - «Settimanale di temi meridionali»
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 GETTIAMO UN PONTE - (1. puntata)
17 CAPITAN HARLOK - (Telefilm) - «La ninna nanna della galassia»

17.25 TRETAMINUTI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportera
18.50 BOMBASERA CON ALBERTO LUPO - Con il telefilm comico «Tre Morti»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 TG 2 GALLERIA - Persone dentro i fatti
21.30 SETTE PAGESI FANTASTICO - «La moglie di Frankenstein» - Con Boris Karloff - Regia di J. Whale
TG 2 STANOTTE
TV Montecarlo
ORE 19.15: Vita da sirena; 20: Intoccabili; 21: Il vendicatore; 22.35: Destinazione Cosmo; Chicago anni 20 con William Shatner, Leonard Nimoy, Yvonne Craig.
TV Svizzera
ORE 18: Il diavolo; 18.05: Per i bambini; 18.10: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Songs all've; 19.35: Archeologia delle terre bibliche; 20.45: La sfida. Film; 21.30: Terza pagina.
TV Capodistria
ORE 18.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: Il comandante. Film; 21.50: Temi d'attualità; 22.20: Musica popolare; 22.50: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 12.29: Telefilm; 15: Telefilm; 15.55: Siamo noi; 17.20: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: L'ala o la cocchia. Film.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Segnale orario; 7:20: Lavoro Flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Terzi al Parlamento; 8:50: Instantanea musicale; 9: Radio-archivio; 11: Musica aperta; 11:30: Cronaca; 11:35: Concerti musicali del mio tipo; 12:03 e 13:15: Voi ed io; 13:15: 14:03: Musicalmente; 14:30: La fascinante storia del trasporto; 14:20: Viaggiare nel tempo; 15:03: Rally; 15:30: Errep uno; 16:40: Alla breve; 17:05: Patchwork; 18:35: Gio-

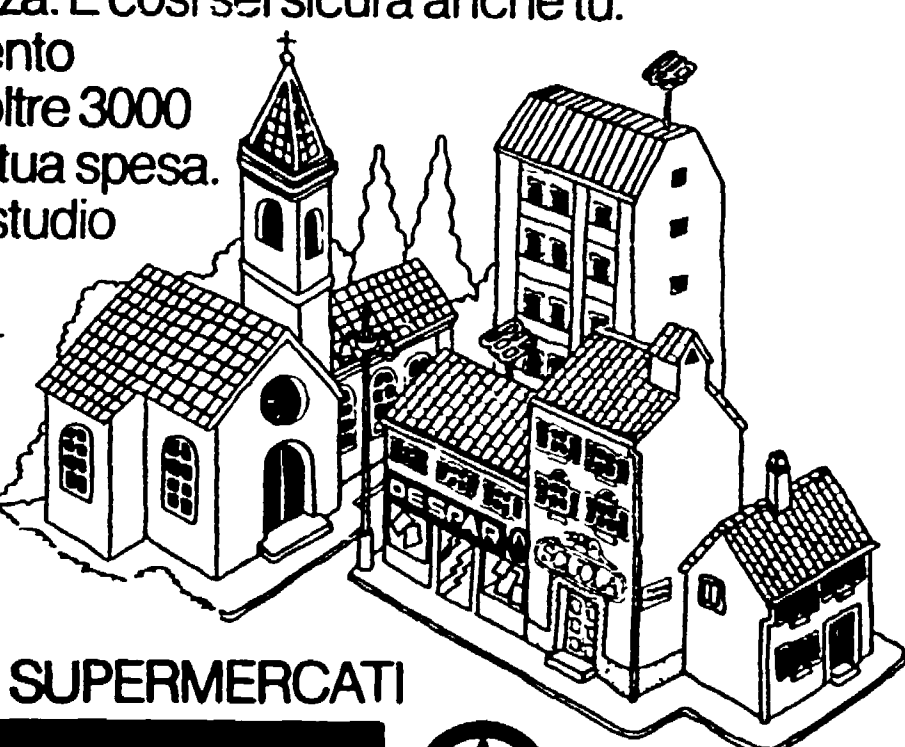
brotteri; 19:15: Ascolta il tuo spettacolo; 20:30: Cattivissimo; 21:03: L'area musicale; 22: Occasioni: periodico di cultura; 22:30: Check-up per un vip; 23 Oggi al Parlamento. Prima di Dormir bambina, con Gastone Moschin.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. I giorni con Nantas Salvaggio; 7: Bollettino del mare; 7:30: Buon viaggio; 8:15: G 2 sport mattino; 9:05: Cronache di

poverti amanti; 9:29-10:16-15: Radiodie 3131; 10: Speciale GR 2 sport; 11:32: Bambini senza genitori, genitori senza bambini; 11:52: Le mille canzoni; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Alto gradimento; 13:40 Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15:30: G 2 Pomeriggio; 16:37: In concerto; 17:30 Speciale GR 2; 18:35: E poi diventò musica; 19:50: Spazio X formula 2; 20:30: La disco musica; 21: Il rock; 21:30: L'Easy-listening
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22,45, 23,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7:30 Prima pagina; 8:25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10:55: Musica operistica; 12:10: Long playing; 12:45 Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15:15: GR 3 Cultura; 15:30: Un certo discorso musicale; 17: Schede-archeologia; 17:30-18:15: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21:30 Niccolò Paganini; 21:45 La jena del vièvre; 22: Il jazz.

156.000 settimane all'anno di offerte speciali 18 miliardi di risparmio per le famiglie nostre clienti.

Questo è la Despar.

Risparmierai anche tu. Ma la Despar fa di più. Mette il suo nome su 400 prodotti perchè è sicura della loro qualità e convenienza. E così sei sicura anche tu. Ti offre un assortimento veramente completo - oltre 3000 articoli - su misura della tua spesa. Con 180.000 ore di studio fa dei suoi negozianti associati dei veri professionisti: perchè Despar, il tuo buon vicino, vuol essere il migliore vicino a te.



NEGOZI E SUPERMERCATI DESPAR il tuo buon vicino il migliore vicino a te